DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

IL COMITATO CENTRALE DEL PCUS SI RIUNIRA' A META' DICEMBRE

Cosa si pensa in questi giorni a Mosca dei rapporti tra i diversi paesi socialisti

La dichiarazione del 30 ottobre sulle relazioni con le democrazie popolari sarà pienamente confermata - Il premier romeno domani nella capitale sovietica - Il confronto delle idee nel gruppo dirigente dell'URSS - "Dal XX Congresso non si torna indietro,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 24. — *La ridda di voci sui conflitti e gli scontri in seno al nucleo dirigente sovietico, che si sono rovesciate questa settimana sulla stampa dell'Occidente, arriva a Mosca attutita, sdrammatizzata, smorzata dalla lontananza e dal ritardo. Diremo subito che qui, nella capitale sovietica, di questi temi si conversa molto più nelle ambasciate atlantiche — dove, per la verità, se n'è sempre conversato, almeno da quando io sono qui — che non negli ambienti politici e giornalistici sovietici, anche quando si è lontani da orecchie indiscrete. Si ha così l'impressione che la questione trovi la sua origine molto più in Occidente, che non nei Paesi socialisti.*

Molto si è detto, è vero, su certe parole pronunciate da Tito a Pola, poi vi si sono mescolate informazioni parzialmente sbagliate, come quella, che ho già avuto occasione di smentire, su una riunione del Comitato centrale che non ha mai avuto luogo.

Cerchiamo, comunque, di raccapezzarci in mezzo a questa campagna, lasciando da parte le «sensazioni» più o meno cervellotiche, per tenerci a un'analisi dei fatti.

Cominciamo pure dal famoso plenum del Comitato centrale che, come si è già detto, deve aver luogo prossimamente. In base a notizie degne di fede, il massimo organo del partito si riunirà a metà dicembre: non è però stata fissata una data precisa. Subito dopo dovrebbe tenersi anche la seconda sessione annuale del Soviet Supremo, che quest'anno è stato convocato una volta soltanto.

Quali saranno i problemi affrontati dal Comitato centrale non si sa, poichè i compagni sovietici hanno sempre preferito — appunto conoscendo certe abitudini scandalistiche degli avversari — che simili avvenimenti si svolgano in un'atmosfera di riservatezza, per poi dare al pubblico un'ampia informazione a lavori già ultimati. E' lecito tuttavia supporre che, alla luce dei recenti avvenimenti, la questione dei rapporti interni del mondo socialista sarà presa in esame. Ma certamente non sarà questo il solo argomento in discussione. Occorre precisare, agli avversari che ogni due o tre giorni annunciano un cambiamento di rotta, che la dichiarazione del governo sovietico sulle relazioni con le democrazie popolari non sarà nè abbandonata, nè modificata. Questo importante documento di politica estera sovietica non è un'improvvisazione tentata in occasione degli ultimi, drammatici avvenimenti. Il problema era già stato ampiamente trattato dal Comitato centrale del luglio 1955, in legame col rapporto presentato da Krusciov al suo ritorno da Belgrado. Vi fu in quell'occasione un ampio dibattito e ne uscirono delle risoluzioni. L'argomento fu ripreso in occasione del Congresso di febbraio. Può darsi che vi siano state più tardi delle esitazioni, ma oggi la linea concretata dalla dichiarazione del 30 ottobre viene assolutamente messa in pratica. Così è col governo polacco. Così i sovietici vorrebbero fosse con l'Ungheria, non appena la situazione del Paese sarà ritornata normale. Così sarà ben presto con la Romania.

Una delegazione del governo di Bucarest, capeggiata dal presidente del Consiglio Stoika, e composta prevalentemente da ministri ed esperti economici, arriverà a Mosca lunedì, appunto per condurre coi dirigenti dell'U.R.S.S. trattative orientate in quel senso.

Ma — e la domanda è lecita — esistono delle divergenze tra gli esponenti sovietici? Ne discutevo, dopo il discorso di Tito a Pola, con un amico giornalista che per la sua qualifica può essere considerato abbastanza vicino agli ambienti di governo. «Che vuoi — mi rispondeva — questo è un argomento eterno della propaganda occidentale. D'altra parte, se effettivamente crediamo nella direzione collettiva dobbiamo pur lasciarle il diritto del confronto fra opinioni diverse: le decisioni non possono essere che il risultato di questi diversi pensieri». Quanto alle voci su importanti mutamenti di persone negli organi direttivi dell'U.R.S.S., diremo che per il momento non vi è nulla a Mosca che permetta di convalidarle.

Che un dibattito sia sempre rimasto vivo, anzi si sia accentuato — e nel Partito e nel Paese — dopo il XX Congresso, non è una novità: noi stessi l'abbiamo scritto. La discussione non ha un carattere generale ma si concentra su singoli problemi. E non sarebbe discussione se non rivelasse posizioni o stati d'animo diversi. Vi è chi, più impaziente, vorrebbe accelerare il processo cominciato al Congresso, sorvolandone tutti gli ostacoli. Vi sono invece militanti che, educati con i vecchi metodi militari o conformisti, non hanno sinora adattato il loro lavoro al clima e alle esigenze nuove. Ma vi sono pure eccessi o scoramenti di chi non sa più vedere quanto di positivo esiste alle spalle del movimento; e chi, in contrapposizione, si preoccupa di tener salda la difesa di valori che sono grandi conquiste della classe operaia.

A volte simili contrasti convivono nella stessa persona. Per questo mi pare che non sia lecito cristallizzarli in correnti. Il dibattito avrà certamente riflessi anche al vertice, se non altro perchè risponde alle preoccupazioni che nascono dai fatti stessi: alcune esitazioni, e anche talune lentezze, possono esserne derivate nella azione politica. Ma tutto questo non giustifica affatto i romanzi gialli di tanta stampa occidentale. La preoccupazione dell'unità e della saldezza del movimento, sia all'interno sia sul piano internazionale, resta infine sempre dominante.

Qui vorrei aggiungere una opinione personale. Se, col discorso di Pola, il compagno Tito voleva spingere avanti quello sforzo di elaborazione critica sviluppato essenzialmente dal XX Congresso — obiettivo in sè giustificabile — il tono da lui scelto, certi giudizi e certi attacchi, sembrano fatti apposta per essere controproducenti. Di fronte ad essi il primo riflesso di molti militanti qui è stato un moto di irrigidimento. Mi pare che sia invece prova della solidarietà alla linea uscita dal Congresso di febbraio, lo stile pacato che la Pravda, rispondendo, ha conservato pur nella inevitabile polemica.

Dal XX Congresso non si torna indietro. Sulla strada che esso ha tracciato, dal febbraio a oggi si sono fatti parecchi passi. Sin dal principio si è detto, del resto, che eliminare le conseguenze del culto di Stalin non sarebbe stato un processo lineare, senza scosse, ma avrebbe comportato una «lotta». Tale lotta, è oggi in corso. Ma i progressi all'interno dell'U.R.S.S. sono sensibili.

Spesso viene chiesto a noi che viviamo qui che cosa «è cambiato» nell'U.R.S.S. dopo il XX Congresso. Rispondere in due parole è difficile. Sebbene oggi sarebbe sufficiente indicare, a chi pone quella domanda, quanto si discuta a Mosca. Mai da anni ed anni, neppure nella scorsa primavera, si era discusso tanto come nei mesi di questo autunno.

Per sintetizzare questa atmosfera al lettore lontano, sceglieremo tre episodi. Il primo ha come protagonista uno degli scrittori più importanti del momento, Ovieckin, nome nuovo apparso alla ribalta in questi ultimi anni. Sotto il titolo «Lettori e scrittori», egli pubblicava tempo fa sulla Literaturnaia Gazieta un attacco molto polemico a tre ministri in carica — quello della Pesca, quello della Meccanica e quello dell'Istruzione superiore — perchè non avevano risposto alle critiche della stampa: il primo per la indiscriminata distruzione del pesce nel mare d'Azov, il secondo per il disordine che regnava in una grossa officina di Mosca e gli arbitri del suo direttore, il terzo per non aver preso in esame i suggerimenti sulla frequenza facoltativa nelle Università.

La cosa sollevò enorme scalpore a Mosca, tanto che fu portata in discussione allo stesso Presidium del Partito. Ma qui Ovieckin trovò largo appoggio (per la cronaca aggiungeremo che fu calorosamente e personalmente sostenuto anche da Molotov e Kaganovic, che vengono spesso dipinti come «conservatori»), tanto che venne raccomandata una procedura di risposta sollecita e obbligatoria dei ministri alla stampa: giorni fa l'editoriale delle Isvestia era consacrato proprio a questo argomento.

Al centro del secondo episodio è pure un giovane scrittore, Dudinzev, o meglio il suo romanzo. — «Non di solo pane» — da poco apparso su una rivista. L'opera, letterariamente, non è felicissima, ma la sua polemica civica — che pure è nella migliore tradizione letteraria russa — ha molto impressionato i lettori, specie fra la gioventù. Nel libro vi è un aspro attacco a certi burocrati altolocati dei ministeri e delle accademie, troppo insensibili ai problemi vivi e umani. Di punto in bianco essa si è trovata al centro di infuocate discussioni. Anche se la stampa ha dato pareri contrastanti — ad una intelligente ed entusiastica recensione del Trud corrisponde una critica puntigliosa della Literaturnaia Gazieta — il romanzo è piaciuto. Non sono mancati nel dibattito accenti leggermente anarchici, che hanno provocato in altri un riflesso di timore, gli uni e gli altri a mio parere ingiustificati ed eccessivi: ma nell'insieme la valutazione dell'avvenimento è positiva.

Infine, la conferenza di partito in uno dei più importanti istituti universitari di Mosca. Tali conferenze, in cui si eleggono i nuovi comitati direttivi, hanno luogo ogni anno in quest'epoca. L'anno scorso però, in quella stessa scuola, la discussione fu piuttosto fredda. Fenomeno già allora nuovo, che in un certo senso preannunciava il Congresso di febbraio, fu però la bocciatura come segretario del candidato poco abilmente caldeggiato, contro la volontà palese dei delegati, dalla federazione di Mosca. Questa volta l'atmosfera era radicalmente diversa: discussione animata interventi critici, passione dei delegati.

I rappresentanti della federazione di Mosca, che ancora erano presenti, hanno apprezzato e sostenuto questo tono vivace e battagliero.

Nessuno dei tre avvenimenti sarebbe stato possibile, se non un anno, almeno due anni fa. Anche questo è il clima del XX Congresso.

GIUSEPPE BOFFA

La situazione in Ungheria

(Continuazione dalla 1. pagina)

di sicurezza del governo ungherese siano in grado di provvedere a tutte le funzioni loro spettanti;

4) nel settore degli approvvigionamenti, dei servizi pubblici e dei trasporti, nuovi miglioramenti sono stati oggi conseguiti. Come già abbiamo avuto occasione di rilevare nei giorni scorsi, malgrado la congiuntura estremamente difficile in cui è venuta a trovarsi l'Ungheria dopo lo scoppio dei moti, i rifornimenti dei generi di prima necessità sono stati efficientemente assicurati alla popolazione urbana di Budapest, e in quantità tali da determinare in taluni momenti perfino delle eccedenze di scorte nei negozi e nei magazzini.

Anche i servizi filotramviari sono stati in parte riattivati: funzionano in media undici linee tranviarie su un totale di 50 nella rete urbana della capitale.

Sono entrati in servizio i tram delle linee periferiche che collegano principalmente i quartieri operai e popolari. Su tutta la rete ferroviaria del Paese è stato ripreso il servizio passeggeri, almeno con una coppia di treni al giorno su ogni linea.

Qualche ripercussione ha avuto la notizia della nota jugoslava sulla partenza di Nagy per la Romania.

Le informazioni raccolte in proposito stamane nei circoli governativi ungheresi sono le seguenti. L'ex presidente del consiglio Imre Nagy ha lasciato, com'è noto, nella sera di giovedì, l'ambasciata jugoslava, dove risiedeva da oltre quindici giorni, dopo aver chiesto temporaneo asilo.

Dal canto suo, il governo Kadar aveva formalmente assicurato che ogni misura precauzionale per tutelare l'incolumità di Nagy e dei suoi collaboratori sarebbe stata adottata. In questo tempo il governo Kadar rilasciava a Nagy e ai suoi collaboratori i visti occorrenti per recarsi in un altro Paese a democrazia popolare.

La richiesta dei visti era stata formulata dallo stesso ex presidente del consiglio. Da parte sua, il governo romeno accolse il desiderio di Nagy di trasferirsi in quella repubblica popolare. Si ritiene che il viaggio di Nagy e dei suoi collaboratori a bordo di un pullman fino alla frontiera romena sia iniziato la sera stessa in cui il gruppo lasciò l'ambasciata jugoslava.

Negli ambienti responsabili molto vicini al governo Kadar si assicurava stamane che tutte le misure di sicurezza necessarie furono adottate dalle forze dell'ordine ungheresi per garantire il viaggio attraverso il Paese del pullman su cui hanno viaggiato Nagy e i suoi collaboratori.

Tanto più sono apparse indispensabili codeste misure — si affermava negli stessi ambienti di Budapest — in quanto che la responsabilità di una eventuale provocazione, di un incidente suscitato ai danni dell'ex presidente del consiglio sarebbe stata fatta automaticamente ricadere sul governo Kadar. E non manca ovviamente chi potrebbe avere oggi interesse a simili incidenti. D'altro canto, negli stessi circoli governativi, si afferma che Imre Nagy e i suoi collaboratori, così come hanno liberamente scelto di recarsi in Romania, altrettanto liberamente possono tornare nel loro Paese quando lo desiderino.

Confrontata con quella di una settimana fa, la situazione odierna a Budapest e nel resto del paese appare già sostanzialmente mutata. Sabato scorso, al momento del nostro arrivo, nella capitale l'atmosfera era ancora carica di tensione, di eccitazione e di panico. Masse di cittadini gremivano le strade della periferia e del centro in un movimento confuso, disordinato. Ristagnava una calma pregna di contrasti, di paure, di risentimenti.

Al calare del tramonto, le vie e le piazze si vuotavano repentinamente e un silenzio opaco, rotto di tanto in tanto dal passaggio di pattuglie di vigilanza sovietiche a bordo di camionette blindate, si impadroniva della città fino all'alba.

Cessata ormai da qualche giorno la resistenza armata degli elementi controrivoluzionari, proseguivano le intimidazioni, gli attentati e le minacce di rappresaglia contro coloro che si apprestavano a tornare al lavoro. La ripresa appariva fortemente ostacolata, efficacemente insidiata dall'azione demagogica a cui ricorrevano i controrivoluzionari per disorientare i lavoratori.

I consigli operai, molti dei quali erano stati eletti da esigue minoranze dei lavoratori o addirittura si erano autonominati nel corso dei moti anzichè costituire dei centri di orientamento e di ripresa, erano facilmente esposti alla penetrazione delle correnti oltranziste. In molti casi, il contenuto democratico di codesti organi era stato ampiamente inquinato e spesso completamente sovvertito dalla presenza di ex funzionari padronali o addirittura di ex azionisti delle aziende.

Profittando delle circostanze estremamente gravi, caratterizzate dal caos e dall'anarchia, gli elementi controrivoluzionari penetravano nel seno di quegli organismi che in prospettiva avrebbero potuto manifestarsi i più vitali e idonei ad assumere una posizione di difesa delle conquiste democratiche e socialiste.

Nella fabbrica di confezioni «Primo Maggio» — tanto per citare qualche esempio — entrò nel consiglio, con funzioni dirigenti, un ex azionista di un'altra fabbrica di cucirini; alle smalterie «Kabanya» un giovane influenzato dalla propaganda di «Radio Europa Libera», dirige l'attività del consiglio.

In molti casi, gli operai non hanno che una funzione «decorativa», di «copertura», che tuttavia non riesce a mimetizzare l'azione degli elementi controrivoluzionari.

Così vasto e profondo è stato lo sconvolgimento psicologico prodotto dall'insurrezione, che ancora a distanza di settimane la sfiducia e quella specie di morbosa ipersensibilità da essa generata mantengono accesi dubbi, ostilità e perplessità. Per concludere diremo che oggi la situazione, rispetto a quella di sabato scorso, riflette un progressivo miglioramento e un continuo, lento sviluppo non soltanto verso la normalità ma verso un approdo politico che il programma del governo Kadar già garantisce. Tuttavia, nella quinta settimana dallo scoppio dei moti, la presenza delle forze controrivoluzionarie agisce ancora sul terreno politico, rendendo relativamente difficile il consolidamento dell'ordine e una più rapida ripresa del lavoro produttivo.

Per ora, non si può dire di più.

Ci resta da segnalare che in serata è stata resa nota la dichiarazione ufficiale sui colloqui tra le delegazioni dei governi ungherese e rumeno colloqui avvenuti tra il 22 e il 23 scorsi. La dichiarazione sottolinea che gli incontri si sono svolti in una atmosfera di amicizia e che i due governi hanno preso in esame la situazione sviluppatasi dopo gli avvenimenti delle ultime settimane. «Il governo rumeno — dice il documento — si felicita col popolo ungherese per i successi conseguiti con la sconfitta della controrivoluzione e la difesa delle conquiste socialiste. I due governi rilevano concordemente che un successo della controrivoluzione avrebbe trasformato l'Ungheria in un focolaio di guerra e che il governo ungherese ha perciò agito giustamente ricorrendo al proprio diritto di chiedere l'aiuto delle forze sovietiche in questa difficile situazione».

LA DIFESA CIVILE

(Continuazione dalla 1. pag.)

cora non si conosce il testo completo, istituisce presso il ministero degli interni una «direzione generale per la protezione civile» che sostituisce l'attuale direzione dei servizi antiincendi. Questo organismo ha il compito di organizzare servizi per la protezione della popolazione in caso di guerra o di pubbliche calamità (terremoti, alluvioni e altro), di fare propaganda contro i pericoli della guerra aerea e atomica (come scarvarsi le buche per terra, insomma), di provvedere all'oscuramento ecc.: come l'UNPA, appunto. Fin qui, il provvedimento suscita soltanto la diffidenza che suscitano sempre apparati di questo genere, specie quando costano miliardi di lire (oltre tre miliardi all'anno, e circa quattro di aggiunta in partenza).

Ma, oltre a ciò, il provvedimento prevede un diritto ministeriale alla requisizione di beni, nonchè a una mobilitazione forzata di persone. Esso prevede inoltre che il funzionamento degli uffici e dei servizi sia assicurato non solo da personale di ruolo delle amministrazioni civili o militari dello Stato, ma anche da «corpi di volontari» formati per la metà da vigili del fuoco di leva, e per il resto da volontari puri, prescelti con criteri discrezionali e pagati quando svolgano attività. Poichè questo apparato avrebbe tra l'altro il compito di intervenire per far funzionare «i servizi essenziali» in determinati casi, è evidente che questo intervento potrebbe artificiosamente essere utilizzato contro legittimi scioperi. E, quanto al corpo dei volontari, è evidente che esso potrebbe tradursi in una organizzazione di parte, a servizio dell'esecutivo, autorizzando inoltre uno schedario speciale di cittadini. Non per caso, questo carrozzone venne praticamente bocciato dalla Camera quando Scelba lo partorì, e fu uno degli strumenti che svelarono i fini totalitari della politica clericale.

Pare tuttavia che l'on. Andreotti abbia votato contro il provvedimento, ritenendolo non sufficentemente anticomunista! Su queste sfacciate posizioni la destra democristiana intenderebbe insistere alla Camera e al Senato, anche attraverso l'opera dei comitatini maccartisti, tra l'altro con l'obiettivo di mettere in difficoltà il governo e i socialdemocratici, sebbene sia il primo che i secondi non abbiano esitato in questi giorni a favorire ogni possibile involuzione.

Tra gli altri provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri figurano uno schema di disegno di legge che prevede un nuovo assetto organico e funzionale dell'Esercito, non meglio precisato, e un disegno di legge, approvato in linea di massima, per una nuova classificazione delle strade statali, provinciali e comunali. Sono stati infine nominati il prof. Francesco Giordani a presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, in sostituzione del prof. Colonnetti che ha raggiunto i limiti di età, l'ing. Rissone a direttore generale delle FF.SS., gli ing. Branca e Floreno a vice-direttori, il prof. Caldarella a sovrintendente all'archivio centrale dello Stato.

Nel campo dei partiti, ieri e oggi giornate di comizi. Fra gli altri quello di ieri a Bologna del compagno Pertini, in cui sono stati pronunciati responsabili apprezzamenti sui fatti d'Ungheria e sui rapporti fra PCI e PSI. Circa l'unificazione socialista, Pertini ha invitato alla ponderazione per evitare che essa si traduca, con gesti precipitosi a sfondo sentimentale, in una nuova e ben più grave frattura della classe operaia.

Pacato nel trattare i problemi di fondo è apparso infine Matteotti a Gorizia, il quale, nel concedere il concedibile alla campagna anticomunista su piano interno e internazionale, ha espresso la convinzione che «nonostante l'attuale clima di tensione non si tornerà all'atmosfera del '48-'51, ma si dovrà tornare alla distensione internazionale, alla discussione dei problemi di un disarmo vero e controllato».

APPROVATA LA MOZIONE DEI PAESI AFRO-ASIATICI

L'ONU a schiacciante maggioranza ingiunge il ritiro immediato degli aggressori da Suez

L'Italia si è inspiegabilmente astenuta! - Fallito un tentativo del belga Spaak di mitigare la risoluzione - Hammarskjoeld invitato a continuare i negoziati per lo sgombero del Canale

NEW YORK, 24 — Questo oggi l'Assemblea generale dell'O.N.U. ha approvato, a schiacciante maggioranza, la risoluzione afro-asiatica che chiede il ritiro immediato delle truppe anglo-franco-israeliane dal territorio egiziano. A favore della risoluzione hanno votato 63 paesi, tra i quali gli Stati Uniti; 5 sono stati i voti contrari e 10 le astensioni. Tra queste ultime quella inspiegabile dell'Italia, che in questo gesto inconcludente e contraddittorio si è trovata a fianco la Cina nazionalista, la Repubblica Dominicana, il Lussemburgo, Cuba ed altri paesi di scarso peso internazionale.

La discussione sulla risoluzione afro-asiatica, era stata caratterizzata da un tentativo compiuto *in extremis* dal belga Spaak, di mitigare il tono risoluto della mozione.

All'inizio della seduta infatti, il ministro degli esteri aveva difeso l'emendamento da lui proposto che eliminava dalla risoluzione il rimprovero che essa comporta nei riguardi della Francia e della Gran Bretagna, chiedendo a questi due paesi e ad Israele di «accelerare» il ritiro delle loro forze dall'Egitto e di «accelerare» la applicazione della risoluzione concernente le funzioni affidate alle forze dell'O.N.U.

Subito dopo, com'era da attendersi, i rappresentanti inglese, francese e israeliano annunciavano che avrebbero votato a favore della risoluzione afro-asiatica se fosse stato approvato l'emendamento belga.

Lloyd comunicava inoltre all'Assemblea che un battaglione inglese si accingeva a lasciare Porto Said.

Contro l'emendamento belga si pronunciavano quindi il ministro degli esteri jugoslavo Popovic e il delegato indiano Menon, il quale dichiarava che la risoluzione afro-asiatica nel suo testo originale era stata sottoposta a revisione per venire incontro ai desideri di un gran numero di delegati dell'America Latina e dell'Europa. Menon faceva presente, però, la impossibilità di accettare lo emendamento belga per ottenere il consenso di coloro che hanno lanciato l'aggressione contro l'Egitto. Rispondendo poi alla dichiarazione fatta ieri da Lloyd secondo cui le forze inglesi verrebbero ritirate una volta che la forza dell'ONU sia efficace e competente a svolgere le sue funzioni, Menon affermava con risolutezza che «l'India rifiuta di riconoscere il diritto dell'aggressore di dettare zione l'emendamento veniva respinto con 37 voti contrari, 23 favorevoli e 18 astensioni.

Dopo il rigetto dell'emendamento belga e l'approvazione della risoluzione afro-asiatica, l'Assemblea ha approvato una risoluzione presentata da Stati Uniti, Canadà, India, Colombia, Norvegia e Jugoslavia, che autorizza il segretario delle Nazioni Unite a continuare la ricerca di misure pratiche e a negoziare accordi affinchè le operazioni di sgombero del Canale possano essere iniziate quanto prima.

Piccole unità anglo-francesi ritirate da Porto Said

IL CAIRO, 24. — Il comandante in capo della polizia internazionale, generale Burns, ha compiuto questo pomeriggio una ispezione aerea della zona del canale di Suez. Scendendo dall'aereo, al termine dell'ispezione, il generale Burns ha dichiarato ai giornalisti: «I campi sono quasi tutti occupati e perciò cercheremo nuove località per la forza di emergenza dell'ONU».

Con comunicati dei rispettivi comandi, gli inglesi e i francesi hanno annunciato il ritiro di un battaglione i primi, di una compagnia di fanteria e di un «commando» i secondi, dalla zona di Porto Said.

Il presidente Nasser ha ricevuto questa mattina l'ambasciatore sovietico Kisselev, il quale ha poi dichiarato di aver trattato affari di ordinaria amministrazione. Si annuncia anche che una nave sovietica è partita da Odessa per l'Egitto con a bordo ambulanze, equipaggiamento sanitario e i primi aiuti materiali donati dal popolo sovietico al popolo egiziano.

Sospeso dal governo USA lo sciopero dei portuali

NEW YORK, 24. — Il governo statunitense, con il pretesto di «difendere l'interesse nazionale» è intervenuto a favore del padronato chiedendo alla magistratura un ordine di sospensione dello sciopero dei 60 mila portuali della Costa atlantica e del Golfo del Messico. La sospensione avrà provvisoriamente la durata di 10 giorni, in attesa di ulteriori provvedimenti che possono essere presi, contro i lavoratori, in base alla famigerata legge Taft-Hartley, la quale prevede la possibilità di far cessare uno sciopero per 80 giorni.

Non si conoscono ancora quali siano le decisioni delle organizzazioni sindacali dei portuali americani.

Rubano in Francia cinque locomotive

MELUN (Francia), 24. — La polizia ha arrestato oggi due commercianti di rottami sospettati di aver rubato cinque locomotive delle Ferrovie statali.

"Camerati,, ungheresi al Congresso del MSI

Iniziato in sordina lo scontro tra le fazioni di Almirante («neo-nazisti») e di Michelini (favorevoli all'unità d'azione col P.N.M.)

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 24. — Con il saluto fascista alla «Falange spagnola» e ai «camerati» ungheresi presenti al Dal Verme (fra cui il magiaro Alberto Biro applaudito come uno degli organizzatori della rivolta studentesca di Budapest!) il gen. Marchesi ha aperto stamattina il V Congresso nazionale dei fascisti del MSI, cui partecipano circa 700 delegati. Nominato l'ufficio di presidenza, l'on. Michelini, segretario nazionale uscente, ha svolto la relazione generale, lunga 65 cartelle e durata due ore, che è stata in sostanza una difesa del patto d'unità d'azione coi monarchici di Covelli (in fierissima e inverecconda polemica con il «quasi-nazista», «figlio del sole», Almirante, che vuole un «ritorno alle origini», senza compromissioni), una proposta di allargamento del fronte delle destre, per prestare un ricambio alla DC, e un esempio di anticomunismo intransigente che arriva fino alla sciocca richiesta di scioglimento del PCI. Michelini, facendo eco alla destra d.c., chiede inoltre immediate elezioni politiche.

Poichè lo scontro fra i fascisti avviene fra la cosiddetta corrente Michelini, destro-unitaria (che annovera i nomi di Gray, Pagliani, Foschini e De Marzio) e la corrente dei «puri» capitanata da Almirante (col seguito di Valerio Borghese, Anfuso, Spampanato, ecc.), Michelini ha suffragato la sua tesi dell'unione a destra, leggendo quanto tempo addietro scriveva il «camerata» Almirante, in contraddizione con quanto costui scrive e sostiene oggi.

Lo scontro è dunque inevitabile, anche se non finirà in cartelli di sfida, avendo ormai il MSI respinto il duello all'arma bianca. La relazione Michelini è stata accolta da applausi assai poco calorosi, e niente affatto unanimi. Se si dovesse giudicare da questi segni, l'esito della bega volgerebbe già a favore di Almirante.

Il congresso ha ripreso i lavori nel pomeriggio alle 16 all'Apollo, dedicandoli alla illustrazione e alla discussione della «mozione unitaria» approvata dal comitato centrale del MSI, che alla fine verrà votata o respinta, salvo eventuali emendamenti

Sulla cosiddetta mozione unitaria, illustrata da Tripodi, il solo Angioy si è dichiarato favorevole, mentre contro si sono pronunciati Massi, Valensise e Manfredini; agnostico Faraone. Il congresso continuato in seduta notturna, alle 23, proseguirà e si concluderà domani con il voto. Per l'elezione del comitato centrale vi saranno due liste: una capeggiata da Michelini e una seconda da Almirante.

ROMOLO GALIMBERTI

LO SPAVENTOSO DISASTRO FERROVIARIO IN INDIA

Il luogo dove è precipitato il treno bloccato da colossali inondazioni

Il numero delle vittime cresce per il decesso dei feriti più gravi

BOMBAY, 24 — Secondo notizie giunte oggi da Bombay, 126 morti e 110 feriti, di cui 45 in gravi condizioni, costituiscono il tragico bilancio dello spaventoso disastro ferroviario verificatosi all'alba di ieri in India, in una località posta a 150 chilometri da Madras.

Il ministero delle comunicazioni indiano ha comunicato che queste cifre, purtroppo, sono destinate ad accrescersi, in quanto molti dei feriti versano in condizioni disperate. La sciagura, come si è detto, si è verificata all'alba di ieri, mentre il convoglio stava superando un ponte, che le recenti, colossali alluvioni avevano reso pericolante. Nel fiume sottostante sono precipitati la locomotiva e nove vagoni pieni di passeggeri.

Le operazioni di soccorso proseguono tra grandi difficoltà, create dallo imperversare delle piogge, che gonfiando i corsi d'acqua, provocano inondazioni e straripamenti di eccezionale violenza. Le acque in piena, infatti, hanno bloccato le strade e le linee ferrate che portano sul luogo dove si è verificato il disastro.

Aereo civile a reazione prodotto nella R.D.T.

BERLINO, 24. — Il giornale di Berlino est *Der Morgen* informa che nella RDT è stato sviluppato un quadrimotore civile a reazione per circa 50 passeggeri, che andrà in produzione industriale prima del 1960.

Un documento del P.C.F. sulla lettera di Picasso

PARIGI 24 (*Ansa*) — L'organo del Partito comunista l'*Humanité* ha pubblicato la risposta del Comitato centrale del PCF alla lettera della quale Paolo Picasso e altri nove intellettuali membri del partito chiedevano la convocazione di un congresso straordinario per discutere i fatti di Ungheria.

La risposta del Comitato centrale del PCF dichiara in particolare: «Questi compagni sembrano non avere un'idea chiara del partito di nuovo tipo che fu creato nel 1920; esso non è un circolo di discussioni ma un'organizzazione in grado di condurre effettivamente la lotta della classe operaia e dei suoi alleati». Questi compagni — prosegue la risposta — «dovrebbero sapere che le larghe masse lavoratrici reagiscono con uno spirito di classe alle menzogne della stampa ufficiale».

Una ditta italiana fornirà missili al Giappone

Si apprende che una Società costruttrice romana ha positivamente concluso le trattative per la fornitura al governo giapponese di 500 missili radio-comandati del tipo «Airone». Questo tipo di missile è lungo circa m. 1,40, pesa circa 10 kg., e ha una portata di 11 km. Una parte dei missili che verranno forniti sarà con spoletta elettrica.

Esauriti i rifornimenti di banane nei mercati!

A seguito della critica situazione determinata nel Medio Oriente con il blocco del Canale di Suez, si vanno esaurendo i rifornimenti di banane ai mercati italiani. Alcune piazze sono già assolutamente sprovviste del prodotto.

Due tombe romane scoperte a Reggio Calabria

REGGIO CAL., 24. — Due tombe dell'epoca romana successiva all'età ellenistica sono state scoperte durante gli scavi tra via Domenico Romeo e Torrioni.

Gratis in Gran Bretagna le automobili anteguerra

LONDRA, 24. — In conseguenza delle limitazioni sulla benzina un rivenditore di automobili usate di Londra ha offerto oggi in dono, ai primi disposti a portarsele via, otto vetture di grossa cilindrata, costruite nell'anteguerra ma ancora perfettamente in ordine e marcianti. Solo pochi giorni or sono, tali vetture avevano un loro prezzo di mercato, stabilizzato fra le centocinquanta e le duecentomila lire italiane.

Altre vetture d'occasione, di minore cilindrata e produzione più recente, hanno ancora un prezzo, ma ridotto della metà rispetto a quello di prima. La vendita di automobili nuove è quasi cessata, e si ritiene che tra qualche giorno sarà ferma del tutto. Di conseguenza le grandi fabbriche d'auto stanno progettando riduzioni delle maestranze.

Arsa viva una vecchia contadina

POTENZA, 24. — In contrada S. Giuseppe, del comune di Lauria, la contadina Anna Castelluccio di 70 anni, addormentatasi accanto al camino, è rimasta gravemente ustionata dalle fiamme propagatesi alle vesti. E' deceduta poco dopo in ospedale.

NUOVO METODO PER L'AUSCULTAZIONE

Utili alla cardiologia le esplorazioni subacquee

CINCINNATI (Ohio), 24. — La tecnica subacquea offre suggerimenti alla cardiologia. Questo è quanto si è appreso a Cincinnati in un congresso di cardiologia, nel quale il dott. Lewis di Filadelfia ha spiegato che il titanato di bario, sostanza sensibilissima alle vibrazioni sonore e che si usa per individuare i sommergibili, può essere applicato all'estremità di un catetere cardiaco (tubo-sonda che giunge per via venosa fino al cuore) per la registrazione dei suoni del cuore, con una precisione enormemente superiore a quella del comune stetoscopio. Si tratta quindi di un metodo diagnostico che potrà rivelarsi estremamente efficace.

Significativo il fatto che le ricerche sono state condotte da cardiologi in cooperazione con un centro di ricerche della Marina a Johnsville, in Pennsilvania.

Parto quadrigemino

SYDNEY, 24 — Una donna di 21 anni ha avuto ieri sera un parto quadrigemino — due maschi e due femmine — all'ospedale Royal North Shore di Sydney.

La donna, signora Katheleen Eslick, abita col marito falegname nella città di Bathurst a 200 chilometri da Sydney.

Estrazioni del Lotto

Bari	79	16	89	77	17
Cagliari	53	36	24	75	78
Firenze	62	80	39	69	54
Genova	86	66	82	35	49
Milano	59	83	76	21	20
Napoli	47	90	31	48	72
Palermo	28	40	2	80	51
Roma	5	32	30	34	23
Torino	70	79	30	73	24
Venezia	58	14	52	85	80

PIETRO INGRAO, direttore
Luca Pavolini, vice dirett. resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma